

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

50.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 1985**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO RUFFOLO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Proposte di legge</b> (Discussione e approvazione):			
GUERRINI ed altri: Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (607);		plesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (1297) . . . . .	3
RINALDI ed altri: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del com-		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . . .	3, 6, 7
		CAROLI GIUSEPPE, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	5, 6, 7, 9
		DARDINI SERGIO . . . . .	7
		GUERRINI PAOLO . . . . .	6
		SERRENTINO PIETRO, <i>Relatore</i> . . . . .	3, 6, 7, 9

## IX LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 APRILE 1985

	PAG.		PAG.
<b>Proposta di legge</b> (Discussione e rinvio):		AULETA FRANCESCO . . . . .	10
Senatori COVATTA e SCEVAROLLI: Modifiche all'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, e successive modificazioni, concernenti il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale ( <i>Approvato dalla VI Commissione del Senato</i> ) (2550) . . . . .	9	ROSINI GIACOMO, <i>Relatore</i> . . . . .	9
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . . .	9, 10	ROSSI DI MONTELEA LUIGI . . . . .	10
		SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	10
		<b>Votazione segreta:</b>	
		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i> . . . . .	10

**La seduta comincia alle 9,10.**

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

**Discussione delle proposte di legge Guerrini ed altri: Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi (607) e Rinaldi ed altri: Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (1297).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge Guerrini, Tiraboschi, Ermelli Cupelli, Genova, Trappoli, Cafiero, Visco e Amadei Ferretti: « Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi » e Rinaldi, Silvestri, Moro, Usellini, Righi, Rabinò, Patria, Azzaro, Pellizzari, Contu, Carus, Zambon, Ricciuti, Bruni, Memmi, Meleleo, Carlotto, Corsi, Saretta, Bambi, Rossi di Montelera, Zuech e Astori: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Congregazione italiana dell'ordine cistercense la porzione disponibile del complesso immobiliare sito in Chiaravalle (Ancona) di proprietà dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

L'onorevole Serrentino ha facoltà di svolgere la relazione.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Fin dal 1968 sia il Governo che i parlamentari hanno cercato di risolvere il problema dell'utilizzazione degli immobili di proprietà ancora dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato in quel di Chiaravalle. Si tratta di una proprietà che in questi anni è stata completamente abbandonata e sia il Governo, mediante atti ufficiali, che i parlamentari si occupano del problema da tempo. E si è constatato come un bene, che è sotto la tutela della Sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici, sia lasciato in uno stato di continuo degrado sino al punto da dover prospettare di anno in anno centinaia di milioni di maggiori spese per il ripristino della proprietà.

Già svolgendo la relazione in sede referente ho indicato alcune possibili soluzioni del problema perché non si trascinasse oltre la sua definizione ed ho esaminato i contenuti dei provvedimenti numeri 607 e 1297 con l'intendimento di trovare comunque una soluzione che destinasse tali beni ad un ente di Chiaravalle che si impegnasse al ripristino e alla sua utilizzazione a fini pubblici e sociali. Per il relatore è sembrata indifferente sia la soluzione proposta dal provvedimento n. 607 che quella prospettata dal provvedimento n. 1297. Nel frattempo ho ricevuto indicazioni e segnali provenienti da Chiaravalle e dall'ente pubblico di maggior rilevanza in quella località, cioè il comune, che ha assunto preventive intese con la Congregazione italiana dell'ordine cistercense perché una parte dell'immobile fosse, nel caso di acquisizione da parte del comune, destinata anche ad esigenze prospettate dai firmatari della proposta di legge n. 1297.

Successivamente ci sono giunti i pareri delle commissioni competenti, tra cui

la V bilancio che ha posto una condizione a proposito del provvedimento n. 607: che il prezzo di cessione dell'immobile sia determinato nella misura di 400 milioni; contemporaneamente la stessa commissione ha espresso parere contrario sulla proposta di legge n. 1297.

L'orientamento delle commissioni competenti mi pone nella condizione di dover proporre di assumere quale testo base la proposta di legge n. 607. Ripeto, però, che, sciolto in sede locale il nodo, non ci sono contrapposizioni sulle soluzioni prospettate dai parlamentari che hanno assunto l'iniziativa delle due proposte di legge. Partendo quindi dai contenuti del provvedimento n. 607, ho poco da dire.

Innanzitutto penso che questa struttura debba essere messa in condizione di svolgere un ruolo attivo di promozione di carattere culturale.

Credo che l'obiettivo tendente ad affidare all'ente pubblico Comune la destinazione di questo immobile verrà raggiunto anche in seguito alla successiva iniziativa assunta con la parte che aspirava ad ottenerne la proprietà.

Per quanto riguarda la congruità della cifra, la proposta di legge indica una somma di 48 milioni, da me già ritoccata in occasione della discussione in sede referente, in cui ho formulato la proposta di fissare il prezzo di cessione in 400 milioni. Non ho sottaciuto in quella sede, così come faccio oggi, che l'indicazione dell'ufficio tecnico erariale di Ancona, di cui ho una copia e che si riferisce al 26 marzo 1982, era di 970 milioni.

Desidero chiarire in modo preciso ciò: partendo dalla cifra testé riportata, successivamente l'ufficio tecnico erariale, mediante una nota quasi telegrafica del 25 luglio 1984, rettificava la somma in un miliardo e cento milioni. Ho detto volutamente « nota telegrafica » perché mentre la prima relazione è stata ampia, la seconda — a mio avviso — altro non è che una rivalutazione sulla base del documento precedente. Quindi non c'è stato il successivo riscontro del degrado ulteriore

dell'immobile. Vi è poi una circolare inviata dal Ministero del tesoro alla Presidenza del Consiglio dei ministri il 28 gennaio 1984. In essa, a proposito delle proposte di legge in discussione ed in particolare della n. 607 si fa presente che l'articolo 10 della legge 24 dicembre 1908, n. 783 e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni patrimoniali dello Stato, autorizza l'amministrazione demaniale a vendere a trattativa privata i beni disponibili fino ad un massimo del valore di stima di lire 75 milioni quando ricorrono speciali circostanze di convenienza e utilità generale. Il successivo articolo 12 eleva tale limite a 500 milioni quando acquirenti dei beni stessi siano comuni, province ed altri enti morali legalmente costituiti.

Quando ho fatto la proposta di fissare in 400 milioni il prezzo di cessione mi sono posto anche la questione dei limiti fissati all'amministrazione per poter rispettare un certo sistema interno per la cessione degli immobili a trattativa privata. Il continuo degrado ha portato ad una svalutazione sostanziale, in quanto l'ente, se avesse posseduto l'immobile nei tempi precedenti e se avessero trovato un *iter* più facile in precedenza le proposte sulla materia, indubbiamente avrebbe potuto accettare quel valore, che era proporzionato, perché avrebbe potuto affrontare minime spese di ripristino. Oggi queste sono diventate forse anche insopportabili per l'amministrazione, che deve porsi il problema della utilizzazione dell'immobile.

Sono del parere che una destinazione immediata deve essere data a questo immobile dell'amministrazione dei monopoli dello Stato. Sono del parere che l'ente più adatto a gestire la ristrutturazione di questo immobile sia il Comune. Sono altresì del parere che per l'utilizzazione dello stesso debba tenersi conto dello stato dell'immobile ed esprimo parere favorevole, invitando la Commissione a fare altrettanto, circa la proposta di legge n. 607,

con alcune modifiche che successivamente proporrò. In particolare, per quanto riguarda la congruità della cifra, occorrerà anche ascoltare l'opinione del Governo.

In ogni caso, sarebbe bene risolvere la questione una volta per sempre, in maniera da non trovarsi più fra qualche anno a discutere di questo problema importante per la città di Chiaravalle, ma che non può impegnare costantemente il Parlamento senza che ad un certo punto si trovi una soluzione.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Presidente, da un punto di vista generale il Governo ha già espresso il suo parere favorevole all'approvazione della proposta di legge numero 607.

C'è un problema di carattere generale che riguarda l'alienazione di tutti i beni, che appartengono allo Stato e che non corrispondono più ad esigenze di carattere pubblico collegate appunto ai compiti istituzionali dell'amministrazione statale: c'è un problema particolare, con riferimento a questo immobile, che è di proprietà dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e che è ubicato nel comune di Chiaravalle.

Per quanto riguarda il problema di carattere generale, sottolineo che dovremo seguire principi che hanno la loro radice nelle norme che regolano la contabilità dello Stato: tutte le volte che un bene che appartiene al patrimonio disponibile dello Stato viene alienato, deve essere assicurato un introito alla amministrazione statale pari al valore relativo; tale valore non può che essere stabilito attraverso una valutazione e determinazione degli uffici tecnici che sono preposti a questo compito. In altra circostanza abbiamo venduto altri beni e abbiamo seguito lo orientamento che devono essere preferiti gli enti pubblici. Voglio ricordare il precedente della amministrazione comunale di Bari: anche in quel caso avevamo una vecchia manifattura cui, secondo la stima dell'ufficio tecnico erariale, fu attribuito il valore di 11 miliardi. Anche in

quella occasione alcuni colleghi parlamentari volevano stabilire attraverso la legge un valore diverso; si adottò, invece, il criterio generale secondo cui si doveva applicare il valore di mercato e la amministrazione comunale di Bari in quell'occasione effettuò un esborso di 11 miliardi per l'acquisto del vecchio immobile, che poi è stato destinato ad attività di carattere culturale.

Nel caso specifico non ho nulla da eccepire per quanto riguarda il trasferimento del bene, non più utilizzato quale Agenzia, dall'amministrazione dei monopoli al Comune, che può assicurarne una più proficua utilizzazione. Secondo la relazione dell'onorevole Serrentino, questo immobile deve essere destinato ad un ruolo di promozione culturale.

A mio avviso, però, di volta in volta non possiamo adottare, in materia di prezzi di cessione, criteri diversi, altrimenti apportiamo delle lacerazioni e degli strappi al sistema normativo che presiede al trasferimento dei beni dallo Stato ad enti pubblici di carattere territoriale. Facendo ciò, a mio parere non legiferiamo bene.

Dobbiamo invece stabilire che anche in questo caso, come in altre circostanze consimili, sia l'ufficio tecnico erariale a stabilire il prezzo di trasferimento, diversamente arriveremmo all'assurdo che di volta in volta, quando si tratterà di trasferire altri immobili, potremo stabilire prezzi diversi, non si sa sulla base di quali elementi e valutazioni.

Nella proposta di legge inizialmente si parlava di 48 milioni, adesso il relatore parla di 400 milioni; in altre o in questa stessa circostanza si può stabilire un valore diverso, a caso. Secondo me, un punto certo di riferimento per la determinazione del valore deve essere fissato.

Il relatore dice che ha determinato il valore in 400 milioni, perché ha tenuto conto della norma secondo cui, superando il tetto di 500 milioni non è più possibile cedere i beni a trattativa privata alle amministrazioni locali; ma la tesi non è fondata. Infatti, quando ci trovassimo di

fronte a un bene del valore di 10 miliardi, per non incappare in quel limite della trattativa privata, potremmo con una legge stabilire il valore di 300 milioni.

La procedura già stabilita per legge non può essere elusa, diminuendo in maniera sproporzionata quello che è il valore di mercato.

Nel caso specifico il collega Serrentino ha detto che l'ufficio tecnico erariale ha stabilito un valore di un miliardo e 100 milioni, ma che questo valore è stato determinato non tenendo conto dell'ulteriore stato di degrado che è intervenuto a seguito della mancata effettuazione di alcune opere.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Nel 1982 l'edificio è stato valutato 970 milioni; con una successiva comunicazione, c'è stato un aggiornamento nel 1984 pari ad un miliardo e 100 milioni.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Questo non sposta di molto il problema, se si dice che non è stato tenuto conto del degrado.

Poiché nella proposta di legge si stabilisce che al momento dell'entrata in vigore del provvedimento l'ufficio tecnico erariale sarà chiamato a dare la sua valutazione, il valore sarà sicuramente aggiornato in più o in meno, tenendo conto della svalutazione monetaria intervenuta dal 1982 ad oggi e anche dello stato di degrado in cui l'immobile stesso si trova.

La V Commissione bilancio ha espresso un parere che mi sembra singolare. Tale parere infatti pone la condizione che il valore venga fissato in 400 milioni. Ebbene, la Commissione bilancio, che dovrebbe sovrintendere alle casse dello Stato, avrebbe dovuto stabilire non l'entrata massima, bensì l'entrata minima. Ma non sto qui certamente ad esprimere dei giudizi su una decisione presa dalla V Commissione bilancio.

In conclusione, non voglio frapporre alcun ostacolo all'approvazione del provvedimento, anche tenendo conto del fatto che il consiglio comunale di Chiaravalle

ha approvato all'unanimità un ordine del giorno ed il Governo tiene conto del fatto che tutte le forze politiche di quell'amministrazione hanno espresso il loro consenso.

Desidero tuttavia proporre un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, del seguente tenore: « L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata al comune di Chiaravalle (Ancona) l'immobile della ex agenzia tabacchi sito in Chiaravalle, Piazza Garibaldi, contraddistinto nel nuovo catasto edilizio urbano con il mappale 341 del foglio XI della sezione A, per una superficie catastale di mq. 4.081, secondo il valore venale determinato dall'Ufficio tecnico erariale con relazione non anteriore a sei mesi dalla data della stipula e comunque non inferiore a lire 1.100 milioni.

Il Ministro delle finanze provvede con proprio decreto all'approvazione del contratto di compravendita ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PAOLO GUERRINI. Senza entrare nel merito delle questioni affrontate, mi rimetto alle considerazioni svolte dall'onorevole Serrentino, che ringrazio per l'impegno profuso in quest'aula e fuori di qui nello svolgimento di una faticosa opera di mediazione, che alla fine ha portato ad un accordo che verrebbe rimesso in discussione se il Governo insistesse per l'approvazione dell'emendamento preannunciato.

Comprendo le argomentazioni del sottosegretario Caroli, ma la valutazione dell'immobile deve tener conto del fatto che si parla di una costruzione fatiscente, che ha bisogno di notevoli interventi e che per il comune costituirà un rilevante impegno di spesa. Va inoltre considerato che la valutazione da parte dell'Ufficio tecnico erariale viene fatta a prezzi di mercato per un immobile che è posto al centro dell'area urbana; questo varrebbe se venisse utilizzato per altri scopi, mentre in questo caso va valutato l'uso che se ne

faceva prima (cioè nullo) e l'uso che se ne farà poi, legato alla promozione culturale. Non vorrei, in altre parole, che la valutazione fosse distorta, che cioè non tenesse conto di quanto ho poc'anzi ricordato.

All'onorevole sottosegretario vorrei poi far presente che per altre proposte di legge — ad esempio per quella riguardante la Mole Vanvitelliana — viene previsto il medesimo meccanismo che oggi il sottosegretario propone; in quel caso però si tratta di un comune più grande, in grado di affrontare una spesa notevole, mentre il provvedimento al nostro esame riguarda un trasferimento ad un piccolo comune. Non credo dunque che si possa parlare di precedente negativo per il rispetto dei principi di contabilità. Desidero dunque rivolgere al Governo l'invito a ritirare il proprio emendamento.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Il sottosegretario ha coerentemente motivato la sua proposta di attribuire all'Ufficio tecnico erariale la determinazione del valore dell'immobile. Sono tuttavia contrario alla fissazione di un limite minimo e pertanto chiedo al sottosegretario di modificare il suo emendamento, eliminando l'inciso « comunque non inferiore a lire 1.100 milioni ».

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Accolgo l'invito del relatore, nel senso di modificare l'emendamento come da lui proposto.

SERGIO DARDINI. Questa mattina stiamo per concludere l'iter di un provvedimento di cui devono essere ricordati i precedenti. Senza ripetere cose già dette, vorrei semplicemente osservare che potrebbe apparire strano, nell'affrontare una questione così rilevante, che ignorassimo il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Se introduciamo elementi di valutazione diversi rispetto a quelli indicati nel parere della Commissione bilancio, di fatto ignoriamo il parere stesso. Da un punto di vista di principio creiamo, per al-

tro, un precedente strano se non addirittura pericoloso. Ritengo necessario attenersi pertanto al parere favorevole della V Commissione bilancio.

PIETRO SERRENTINO, *Relatore*. Propongo all'onorevole sottosegretario di non insistere per l'inciso « comunque non inferiore a lire 1.100 milioni ».

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ritiro l'emendamento e mi rimetto alla Commissione. Non insisto per il citato inciso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali nel corso della quale relatore e Governo hanno precisato il proprio pensiero. Propongo di assumere come testo base la proposta di legge n. 607.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo.

#### ART. 1.

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata, per il prezzo di 48 milioni, al comune di Chiaravalle (Ancona) l'immobile della ex agenzia tabacchi sito in piazza Garibaldi.

Il Ministro delle finanze provvede con proprio decreto all'approvazione del contratto di compravendita al prezzo che l'Ufficio tecnico erariale stimerà con riferimento e data non anteriore a sei mesi rispetto alla data di stipula, in aggiornamento di quello provvisoriamente determinato in lire 48 milioni.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1:

L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata a vendere a trattativa privata al comune di Chiaravalle (Ancona) l'immobile della ex agenzia

tabacchi sito in Chiaravalle, Piazza Garibaldi, contraddistinto nel nuovo catasto edilizio urbano con il mappale 341 del foglio XI della sezione A, per una superficie catastale di mq. 4.081, secondo il valore venale determinato dall'Ufficio tecnico erariale con relazione non anteriore a sei mesi dalla data della stipula.

Il Ministro delle finanze provvede con proprio decreto all'approvazione del contratto di compravendita (1. 3).

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

*All'articolo 1, al primo comma, sostituire le parole: « 48 milioni » con le parole: « 400 milioni » ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: « contraddistinto nel nuovo catasto edilizio urbano con il mappale 341 del foglio XI della sezione A, per una superficie catastale di metri quadrati 4081 ».*

1. 1.

*All'articolo 1, nel secondo comma, sopprimere le parole da: « al prezzo » fino alla fine del comma.*

1. 2.

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore 1. 2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

L'intero ricavato della vendita autorizzata in base al precedente articolo è portato, ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, del regio decreto 29 dicembre 1927, n. 2452, in aumento dello stanziamento iscritto all'apposito capitolo di spesa del bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato destinato all'acquisto di immobili ed alla costruzione e riparazione di fabbricati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni del bilancio.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 2 sopprimere l'inciso: ai sensi dell'articolo 15, secondo comma, del regio decreto 29 dicembre 1927, n. 2452.*

2. 1.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento 2. 1 del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 2. 1 del relatore, cui è favorevole il Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

#### ART. 3.

L'immobile così ceduto passa ai beni patrimoniali indisponibili del comune di Chiaravalle e la sua destinazione ad uso pubblico non può essere mutata.



Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

*All'articolo 3 sopprimere le parole: « e la sua destinazione ad uso pubblico non può essere mutata ».*

3. 1.

GIUSEPPE CAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Prego il relatore di ritirare l'emendamento. La formula che si vuole sopprimere è infatti una clausola d'obbligo.

PIERO SERRENTINO, *Relatore*. Ritiro l'emendamento 3. 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

*(È approvato).*

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione della proposta di legge senatori Covatta e Scevarolli: Modifiche all'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, e successive modificazioni, concernenti il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (2550).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge senatori Covatta e Scevarolli: « Modifiche all'articolo 11, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, e successive modificazioni, concernenti il regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale », già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 febbraio 1985.

L'onorevole Rosini ha facoltà di svolgere la relazione:

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Il provvedimento oggi al nostro esame riassume in sé più di un carattere, pur trattandosi di una proposta di legge composta da un articolo unico. Si può infatti parlare di un atto di interpretazione autentica, di un provvedimento finalizzato a stabilire condizioni di equità fiscale ma forse più semplicemente si può dire che in questa seduta siamo chiamati a riparare un errore commesso nella formulazione del testo dell'articolo 4 della legge 2 agosto 1982, n. 512.

Nel merito la questione può essere così richiamata: siamo di fronte ad una norma che concerne beni mobili ed immobili di interesse storico, artistico, militare, documentario e monumentale vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 e a quelli che, pur non essendo ancora vincolati, abbiano però le medesime caratteristiche di quelli sottoposti al vincolo.

Ebbene la legge n. 512 del 2 agosto 1982, integrando e modificando il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, ha stabilito l'esenzione totale dall'imposta di successione per i beni sottoposti a vincolo e l'esenzione del 50 per cento dell'imposta per i beni che presentano i requisiti necessari per essere vincolati, sempre ai sensi della legge n. 1089 del 1939. E fin qui tutto bene.

Il problema nasce laddove l'articolo 4 della legge n. 512 del 1982 stabilisce la retroattività dell'esenzione, fissandone la decorrenza al 1° dicembre 1981 anziché alla naturale entrata in vigore della legge stessa. Purtroppo una inesatta formulazione della norma fa sì che detta retroattività possa essere applicata per i beni non ancora sottoposti a vincolo mentre ne risultano esclusi quelli già sottoposti al vincolo stesso.

Durante la non breve discussione avvenuta al Senato non è stato possibile acquisire la conoscenza di quali o quanti casi possano ricadere sotto la norma che ci apprestiamo a discutere, ma pare a me che tale fatto non sia decisivo potendo o dovendo bastare il fatto che non può essere tollerata una norma palese-

mente imperfetta, in quanto solo parzialmente efficace. Con tali considerazioni e per tali motivazioni invito la Commissione, in chiusura di una relazione commisurata nella lunghezza al testo della legge, all'approvazione della proposta n. 2550 nel testo trasmesso dal Senato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**FRANCESCO AULETA.** Signor Presidente, il gruppo comunista in linea generale è favorevole all'approvazione della proposta di legge, perché essa tende a riparare una ingiustizia prevista nella disposizione originaria. Ciò non di meno non riusciamo a comprendere, vista anche la discussione che si è svolta al Senato, quale incidenza possa avere il provvedimento sulle entrate dello Stato. Infatti, il relatore al Senato ha parlato di numerosi casi interessati al provvedimento. A noi sembra invece che questi casi possano essere limitatissimi, per cui riprendiamo la richiesta avanzata nell'altro ramo del Parlamento da più parti per conoscere quanti siano i casi interessati al provvedimento al nostro esame. Tra l'altro, si tratta di stabilire un effetto retroattivo per un periodo di otto o nove mesi, se non vado errato, per cui ritengo che in questo arco di tempo non ci possano essere molti casi ricadenti nella normativa prevista. Prima di esprimere un giudizio definitivo, attendiamo una qualche specificazione maggiore da parte del Governo.

**LUIGI ROSSI DI MONTELERA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, innanzitutto desidero ringraziare il relatore, che ci ha fornito un'opinione precisa sugli aspetti giuridici della questione. Io credo che le affermazioni del relatore siano incontestabili. Si tratta di un errore contenuto nella norma che era stata varata tempo fa e quindi abbiamo certamente l'obbligo di correggere tale errore. Mi associo però alla richiesta dell'onorevole Auleta, nel senso di chiedere al Governo, anche per motivi di carattere formale, in quanto po-

trebbero esistere problemi di copertura, anche se minimi, di specificare quale possa essere il minor gettito che sarà provocato da questa norma.

Io ritengo che si tratti di una cifra minima, ma è opportuno conoscere dati precisi. Pur essendo di fronte ad una questione assolutamente incontestabile sul piano del diritto è sempre bene conoscere le conseguenze sul piano economico, anche al fine di rendersi conto di cosa è successo.

Siamo d'accordo per approvare il provvedimento. Mi si dice che non siamo nella condizione di farlo in via definitiva, in quanto mancano alcuni pareri. Allora, potremo chiedere al Governo, nelle more delle trasmissioni di tali pareri, di dare la risposta al quesito, così che la proposta, possa essere nella prima seduta utile, approvata.

**DOMENICO SUSI,** *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, già al Senato abbiamo fatto presente che non si tratta di un provvedimento a sanatoria. Proprio per le considerazioni che svolgeva il relatore, che condivido, si tratta di un provvedimento al quale seguiranno le domande degli interessati. Allo stato, non ci sono contestazioni in piedi. Abbiamo soltanto la sicurezza che le domande saranno presentate dopo che il provvedimento sarà approvato. Non siamo in grado di valutare sul piano quantitativo l'entità dell'eventuale minore entrata che il provvedimento potrà provocare all'erario.

**PRESIDENTE.** In mancanza dei pareri della I e della V Commissione il seguito della discussione, per l'esame dell'articolo unico, è rinviato ad altra seduta.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Guerrini ed altri:  
« Autorizzazione all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato a vendere al comune di Chiaravalle l'immobile della ex agenzia tabacchi » (607):

Presenti e votanti . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . .	24
Voti contrari . . . .	0

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge n. 1297.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Antoni, Alpini, Auleta, Azzaro, Bellocchio, Bianchi di Lavagna, Brina, Bruzzani, Corsi, Dardini, Fiori, Merolli, Moro, Nucci Mauro, Patria, Pierino, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Ruffolo, Sarti Armando, Serrentino, Triva, Umidi Sala.

**La seduta termina alle 10,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO